L'INTERVISTA MARCO GALIMBERTI. Presidente della Camera di Commercio di Como e Lecco

INFRASTRUTTURE, LAVORO E TURISMO INSIEME PER VINCERE

MARILENA LUALDI

Dalla delicata operazione di nascita del nuovo ente camerale unico, al passaggio non meno cruciale della sua crescita. Con le sue sfide e le sue opportunità: soprattutto con obiettivi chiari, in questa fase di rallentamento dell'economia che le aziende comasche e lecchesi vivono con preoccupazione. Marco Galimberti, presidente della Camera di commercio di Como e Lecco, guarda al 2020 come quello del cammino unitario, che deve essere sempre più ricco di risposte alle imprese. Aiutarle a innovare, stimolare le istituzioni a realizzare le infrastrutture mancanti e costruire insieme un'economia capace di resistere alle scosse di questi tempi, anzi di trarne i frutti positivi.

Marco Galimberti guarda al 2020 come all'anno del definitivo cammino unitario

Presidente Galimberti, il 2019 è stato un anno anomalo, con l'ente camerale unico venuto alla luce a marzo ufficialmente. In realtà, i nove mesi successivi sono stati un po' di gestazione, anche con i malumori da far passare, specialmente da Lecco: che difficoltà e che risultati avete vissuto in questa fase?

I nove mesi passati in effetti sono stati una gestione straordinaria, perché hanno dato seguito a un percorso non facile, né scontato. Tuttavia, ci ha visto lavorare tutti insieme. Sì, sono convinto sia la giunta sia il consiglio abbiano condiviso questo cammino comune, anzi anticipando ad esempio la fusione delle due aziende speciali, rispetto all'imposizione. Insomma, la condivisione di intenti c'è stata, sia dal punto di vista politico, sia della struttura. E quest'ultimo fatto non è di secondaria importanza: lo staff ha dimostrato di sapersi impegnare per un obiettivo che non è ancora stato realizzato al 100%, ma gran parte del lavoro è stato fatto. Sono orgoglioso delle persone che ho a fianco e del percorso che abbiamo avviato. Anche perché per come stanno avvenendo le cose in Italia...

In effetti, il percorso verso l'unificazione della Camere è stato travagliato nel Paese. Ma adesso questo nuovo ente come si presenta al nuovo anno? Anche numericamente?

Prima di tutto vorrei precisare che stiamo lavorando a una visione unitaria. Siamo una Camera sola, non esiste Como oppure Lecco.

Senza che ciò impoverisca le identità dei due territori?

Anzi, le arricchisce. Per quanto riguarda i numeri, ricordiamo che le imprese lariane sono circa 74mila, il 7,7% di quelle lombarde. Per un totale di circa 94mila unità locali. Producono il 7,2% del valore aggiunto ed esportano più dell'8,3% del totale regionale. Parliamo di un'area con circa 940mila abitanti. Per quanto riguarda il personale, abbiamo più di 90 persone, comprese le aziende speciali.

Cosa significa iniziare un anno in maniera unitaria, fin dalla prima ora, e con alle spalle nove mesi di lavoro?

Lo scorso anno, che è stato appunto così ibrido, il consiglio camerale

ha approvato i due bilanci separati. Finite le pratiche di due enti separati appunto, il 2020 vede una partenza in maniera unitaria: quindi siamo nel primo pieno di questo nuovo mandato, che però è figlio di un ragionamento del piano di competitività delle due Camere. Di un piano pluriennale deliberato all'unanimità da consiglio e giunta. Certo, il panorama economico è molto delicato, difficile. Da interpretare, perché non esiste una ricetta unica. La Camera di commercio si deve muovere su più fronti, per stare vicino alle imprese.

Quali direzioni avete individuato, concretamente?
Ci sono due indirizzi principali. Quello dei servizi alle imprese, dal registro alle altre attività dove la nostra Camera occupa spazi importanti a livello nazionale, per qualità del servizio. Tuttavia, continua la ricerca di migliorarsi. L'altro indirizzo, è la promozione. Quella che facciamo direttamente o attraverso le nostre partecipate.

Quali sono i bisogni, a volte le emergenze, sulle cui risposte spingerete nei prossimi mesi, in questo secondo indirizzo?
Accompagnare le aziende all'innovazione e alla digitalizzazione, si trova ai primi posti. In tutti i settori. Parliamo di turismo, ma ricordiamo che il manifatturiero nelle nostre province è ancora un pezzo importante della nostra economia: non è più quello di una volta e deve essere appunto aiutato a innovarsi. Altro tema fondamentale è l'orientamento, nonché il capitale umano.

Che è poi collegato all'innovazione.
Infatti. Significa dare futuro alle nostre imprese, creando le figure e le competenze che servono. E questo conduce anche alla sostenibilità. Non perché sia di moda, perché ci rendiamo conto che se vogliamo offrire un avvenire al territorio, dobbiamo declinarlo in questa direzione. Ambientale, ma non solo. Anche l'economia circolare è fondamentale in questi processi. Poi l'attrattività del territorio e il turismo a 360 gradi, il che non può trascurare la cultura – aspetto su cui ci impegneremo a fondo – e la mobilità naturalmente. Credo che il nostro territorio – fra lago, valli, montagne e la Brianza – abbia tante opportunità: devono essere poi raggiungibili, dal punto di vista stradale e da quello ferroviario.

Quali sono le necessità più impellenti, su questo versante. E che cosa può fare realmente la Camera di commercio?
Possiamo stimolare le istituzioni e non solo. Pensiamo alla Tremezzina, al sostegno anche economico. Ci sono voluti anni di lavoro, ma il modello ha funzionato. È la logica di sistema. Tra le priorità delle infrastrutture, indico il collegamento tra i due capoluoghi e il discorso dell'elettrificazione, perché occorre un servizio efficiente. Né può essere abbandonato il secondo lotto della tangenziale.

Tutto questo lavoro per le imprese che lei preannuncia, su quali risorse può contare?
Il bilancio di questo 2020 ha già messo a disposizione 2.725.000 euro, di cui 1.490.000 su impegni pregressi. Poi bisogna contare quel 20% del diritto annuale che era stato introdotto, circa un milione. E ancora il disavanzo delle due Camere, per cui alla fine arriviamo a oltre 4 milioni. In una fase di economia così delicata, ci sentiamo in dovere di usare i fondi delle imprese per le imprese.

Sul finale dello scorso anno, avete già rifinanziato i bandi per la digitalizzazione. Sarà questo il metodo di riferimento?
Sì, questo strumento – i bandi, intendo – verrà usato su formazione e internazionalizzazione. Uno stimolo per le imprese a investire ulteriormente. Ma poi tutte queste attività verranno portate avanti insieme alle nostre partecipate. La digitalizzazione insieme a ComoNext, una leva importante insieme al Politecnico di Lecco. Ma tutte le partecipate sono importanti. Dal Lariofiere con le sue manifestazioni fieristiche che giocano un ruolo rilevante, a Villa Erba, polo espositivo e congressuale di eccellenza. E ancora UniverLecco e Fondazione Volta.

Davvero nessun timore di fronte a questo 2020 e alle sue sfide?
Vedo tutto quello che abbiamo dato e ancora abbiamo tanta voglia di fare. Questa è l'opportunità da saper cogliere, con uno spirito unitario. Dai consiglieri alla giunta, questo è stato percepito: potremo fare bene per il nostro territorio e le nostre imprese se remiamo dalla stessa parte.

Economia

TOCCANDOFERRO

«Vedo tutto quello che abbiamo dato e ancora abbiamo tanta voglia di fare. Questa è l'opportunità da saper cogliere con uno spirito unitario»
Marco Galimberti, presidente della Camera di Commercio Como Lecco

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT

Gloria Bianchi alla guida del Tavolo per la competitività

È stato un luogo, uno strumento prezioso a Como in cui creare confronto, sollecitare le istituzioni e anche ideare soluzioni per le emergenze sul territorio.

Il soggetto è il Tavolo per la competitività e lo sviluppo della Camera di commercio di Como. Che adesso riparte con una nuova coordinatrice: si tratta di Gloria Bianchi.

«È stata nominata in uno degli ultimi consigli - afferma il presidente dell'ente camerale di Como e Lecco Marco Galimberti - per iniziare subito al meglio questo 2020 e ridare la giusta energia alle attività del tavolo».

Le basi di partenza erano diverse: il tavolo di Como era creato e guidato dall'ente camerale, quello di Lecco aveva avuto un'altra genesi e impostazione. Quindi per ora si continuerà a lavorare così. Ma con una differenza che è il valore aggiunto del nuovo ente, con le sue energie, il suo cammino comune, la struttura che sta lavorando con entusiasmo e che il presidente ha ringraziato durante lo scambio di auguri delle feste. «Sui tavoli ci siamo confrontati con tutte le associazioni di categoria, le Province e gli stakeholder per la scelta più condivisa e giusta dei due territori – risponde Galimberti – Ripartiamo da quello che c'era, ma con una nuova Camera unica che possa mettere a fattore comune il lavoro dei due tavoli».

Negli anni passati, a Como il metodo di lavoro aveva portato a diversi risultati. Ad esempio, quel Patto per il lago, sbocciato dalla nautica, che è stato proprio frutto di una collaborazione tra Como e Lecco quando le Camere non erano ancora unificate.

Marco Galimberti con lo staff della Camera di commercio

«È importante - prosegue Galimberti - perché può diventare un laboratorio con la mobilità sostenibile, l'economia leggera, servizi di turismo interpretati in maniera contemporanea, per mantenere la qualità della vita elevata».

Del resto, le azioni comuni hanno sempre dato frutti stimolanti sui territori. Come nel caso di Make Como: «Aspettando le decisioni sui fondi emblematici - osserva Galimberti - è il lavoro di cucitura, il metodo che ci interessa».

M.Lua.